

Uno dei tanti approdi sabbiosi lungo il Po.
Foto G. De Stefano



Qui si innamorò del mare e delle vecchie barche in legno.

Ha iniziato a remare su un Topa, imbarcazione tradizionale veneziana a fondo piatto, poi acquistò una barca completamente marcia e prese a restaurarla. Iniziò poi a vogare nello stile veneziano, in piedi e guardando avanti, con un solo remo, poi alla vallesana. Dopo di che ha imparato a navigare con un altro Topa veneziano armato al terzo e poi ancora un topo veneziano, una versione più grande della Topa, con due alberi, sempre armati al terzo. Ha continuato ad andare a vela in acque veneziane, in laguna, fino al 1994, quando ha finalmente preso il mare aperto. Lui e un amico navigano da Venezia a Rovigno, Croazia, su un Tahiti ketch, costruito nel Maine nel 1939. Da allora in poi ha iniziato a leggere tutto ciò che poteva trovare sui navigatori solitari come Joshua Slocum, Vito Dumas, Alain Gerbault, Sir Alec Rose, Sir Francis Chichester, e il grande Bernard Moitessier, autore del classico "La lunga rotta", che parla del viaggiare a vela anche come cammino spirituale. Moitessier è diventato una sorta di guru di Giacomo. "Era il mio maestro, con il suo minimalismo, la sua filosofia essenziale del vivere e del navigare. Sembrava di essere una sorta di Thoreau marittimo. È stato quando ho letto Moitessier che ho iniziato a sognare in realtà di vivere in barca a vela, come credo sia capitato a molti".

Ci sono voluti altri otto anni di vita passata a muoversi da un luogo all'altro del pianeta, di posti di lavoro, lavorando come architetto, realizzando negozi, alberghi, e bar ed anche in giro per il mondo come mercante d'arte.

Un giorno Giacomo decide di abbandonare tutto per vivere il suo sogno. "Dopo l'11 settembre 2001, il mercato è crollato e come molti, ho cominciato a ripensare la mia vita. È stata una esperienza simile a quando sono caduto e rimasto paralizzato per un breve periodo, tanti anni prima".

Essendo sempre stato affascinato da Michelangelo, Giacomo si stabilisce nella zona delle Apuane in Toscana vicino alla Tacca Bianca, cava dove il grande artista aveva scelto il suo luogo per scegliere il marmo. Con una amica, acquista una vecchia casa fatta di blocchi di marmo grigio, bardiglio, prospiciente il mare e le isole dell'arcipelago Toscano e la Corsica. Restaura la casa e cerca di stabilirsi lì, ma

dopo due anni, poco presente tra le mura antiche, vende la sua quota di proprietà alla sua amica e torna al suo mondo di viaggi.

Abbandona poi del tutto l'idea di tentare di adattarsi alla civiltà e diventa una sorta di vagabondo, disposto a strani lavori e facendo trekking attraverso le Alpi con i suoi cani. Per gli ultimi tre anni, Giacomo ha vissuto la maggior parte del tempo sulla sua barca, un ketch Marconi di 43 piedi, progettata da Alan Buchanan e costruita a Trieste nel cantiere Craglietto ormai chiuso, nel 1965, lo stesso anno nel quale Giacomo è nato, costruito con legno di mogano, teak, iroko e quercia, recuperati in parte da una nave da crociera vecchia di 100 anni. È ormeggiata nella piccola, boscosa isola della Certosa, vicino a Venezia a soli 15 minuti dal mare aperto.

Dopo essere stata abbandonata per molti anni, la Certosa recentemente è stata rilanciata con una scuola di vela, ormeggi ed un cantiere in cui le barche sono riparate e costruite. "Invece di acquistare una casa, ho voluto investire il mio tempo e denaro in un progetto, quello dei fiumi, che potrebbe beneficiarne il pianeta. Credo che siamo tutti collegati ed abbiamo bisogno di agire per il nostro bene comune. Mi piace vivere in un luogo in cui si lavora sulle barche e con delle risorse naturali, in cui ci si muove con intelligenza e rispetto per le persone e l'ambiente. È bello qui, i miei cani possono nuotare con me e vedo le Dolomiti".

Nel 2004, ha trascorso quattro mesi in Cina in qualità di assistente di un film maker amico ed ha scoperto il tipo di lavoro che poteva aiutarlo a realizzare e comunicare i suoi progetti. È riusci-